

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE
CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI
ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E
NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA ORIENTALE

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GENNARO MIGLIORE

Audizione del dottor Giuseppe Verzera, procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giuseppe Verzera, procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone, che ringrazio davvero molto.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, ove necessario, se lo richiedesse, la prosecuzione dei lavori può avvenire in seduta segreta, quindi in regime ristretto di pubblicità.

Ovviamente, ci scusiamo per il ritardo accumulato.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone.*
Grazie a voi, invece, per essere venuti incontro alle mie esigenze.

PRESIDENTE. La ringraziamo ancora per la sua disponibilità. Evidentemente daremo la parola anche ai commissari subito dopo la sua relazione. Abbiamo acquisito molti materiali nel corso di queste settimane e anche nel corso di queste audizioni e della nostra visita. Sappiamo che,

ovviamente, sono aperti anche dei fascicoli in relazione alla sua attività.

La finalità di questa Commissione, che intendo sottoporre alla sua attenzione, è quella di conoscere per agire sul piano legislativo. Tutte le informazioni che recepiremo sono volte a migliorare il sistema. Per questo motivo la ringrazio ancora per la sua disponibilità.

Vorrei chiederle preventivamente se, visto il ritardo, ha un limite di tempo.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*.
No.

PRESIDENTE. Bene. Le cedo la parola.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*.
Il fenomeno di cui vi occupate sta assumendo in Sicilia dimensioni davvero devastanti. Ritengo che solo nello scorso anno nella provincia di Siracusa ci siano stati almeno 30.000 sbarchi di clandestini, che poi ovviamente devono essere smistati in località idonee a ospitarli.

Come sapete, il Centro accoglienza richiedenti asilo di Mineo è il più grande in Europa. Ci sono dei momenti in cui i soggetti che sono ospitati in quel centro superano le 4.000 unità. Facendo, però, una marcia indietro, il primo problema si pone quando questi migranti sbarcano in Sicilia. È, infatti, assolutamente necessario che costoro siano fotosegnalati, che cioè venga realizzata una scheda che riporti la foto, l'identità personale di questi soggetti e, soprattutto, il rilievo dattiloscopico, conformemente a quanto previsto dalla Convenzione di Dublino. Molto spesso, questi soggetti si sottraggono al fotosegnalamento e questo determina la possibilità di chiedere asilo in un altro centro. In base alla Convenzione di Dublino di cui ho detto, con l'inserimento dei dati tutto ciò non è possibile.

Le Forze di polizia hanno delle obiettive difficoltà nel fotosegnalare le persone che non lo vogliono, anche perché i tempi di un fotosegnalamento non sono assolutamente rapidi. Servono almeno quindici minuti perché la scheda sia completa e, quando abbiamo 200-400 persone che sbarcano al porto di Catania, è ovvio che schedare tutte queste persone non è possibile. Bisogna, quindi, anzitutto sottolineare assolutamente la necessità del fotosegnalamento, ma contemperandola con l'esigenza di tutela e rispetto della persona umana nei confronti della quale devono, in caso di dissenso, essere esercitate comunque forme di coercizione, anche se con cautela, che peraltro creano non pochi problemi.

Le impronte digitali rilevate a un soggetto non consenziente, ad esempio, non sempre

riescono a essere fedelmente riprodotte e ciò comporta che, se questo soggetto viene fermato e fotosegnalato per qualche motivo, nella banca dati esse non corrispondono. Molto spesso, quindi, si fa quello che si può. La Polizia di Stato fotosegnala nell'immediato quanta più gente possibile, ma naturalmente non possono stare giornate intere a eseguire quest'operazione sul molo del porto.

Con l'operazione «Mare Nostrum» si è aggiunto l'importantissimo risultato di fare in modo che personale della Polizia di Stato accedesse già all'interno dell'imbarcazione che trasportava i migranti e che già in quella sede effettuasse alcuni fotosegnalamenti. In ogni caso, la prassi, condivisa anche dagli uffici requirenti, è che questi soggetti vengono poi segnalati sul posto e con calma, con il rischio che può capitare che qualcuno fugga non se ne abbia più traccia.

Questa, tuttavia, è la soluzione più vantaggiosa, perché questi migranti vengono smistati in vari centri di accoglienza e quindi anche il loro fotosegnalamento è ridimensionato nel numero, perché quando sono a destinazione saranno venti da una parte, quindici dall'altra, per cui le operazioni avvengono con una maggiore celerità e non sulla banchina di un porto.

Detto questo, in una realtà come quella che ricade nel mio territorio, 4.000 persone escono la mattina, tornano la sera e molto spesso si rendono responsabili di episodi delittuosi. Questo comporta frequenti interventi delle Forze di polizia, specialmente all'interno del centro di accoglienza, dove vi sono migranti di etnie diverse e non sempre tra loro compatibili. Non è la prima volta, quindi, che si verificano risse furibonde. Sarebbe opportuno, prima che questi soggetti siano destinati al centro di Mineo, che siano preventivamente identificati, o che quantomeno si conosca la loro provenienza, onde appunto evitare la coesistenza all'interno del centro di soggetti tra loro incompatibili.

Gli interventi posti in essere al CARA sono continui. Questi interventi di sedazione di risse o simili assorbono tantissimo l'organo di polizia giudiziaria preposto all'ordine pubblico, il commissariato di Caltagirone, un ufficio che già presenta una forte sofferenza di organico. Se a questa sofferenza si aggiungono i continui e quotidiani interventi al CARA, è evidente quanto sforzo serva perché le indagini siano portate avanti con una sofferenza incredibile.

Io penso che il legislatore dovrebbe farsi carico e prendere atto che quella che doveva essere un'emergenza temporanea e che poi, invece, si è stratificata ed è diventata perdurante, non può essere fronteggiata con degli organici deficitari. In questo senso, segnalo all'attenzione dell'onorevole Commissione le difficoltà non indifferenti che questa gestione comporta a livello di ordine pubblico.

Quanto poi all'aspetto penale, nasce dal monitoraggio di un'operazione con cui il 30 giugno del 2014 la stazione appaltante - il centro "Calatino Terra d'accoglienza", composto da una serie di comuni del comprensorio e il cui presidente è il sindaco del comune di Mineo - ha appaltato i servizi per il CARA, tra i più eterogenei possibile, dal servizio ristorazione all'assistenza sanitaria, al rieducazione, ad un'ATI, associazione temporanea di imprese. Penso che disponiate di questi dati.

PRESIDENTE. Sì, ma siccome non siamo riusciti ad ascoltare l'ATI, ci fa piacere che ce li illustri.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*. Il CARA di Mineo viene affidato sino al luglio 2011, quale soggetto attuatore, alla Croce Rossa provinciale di Catania. La regola vuole che il soggetto attuatore sia un viceprefetto vicario. Nel caso in esame, invece, l'ex presidente della provincia di Catania - oggi sottosegretario di Stato onorevole Giuseppe Castiglione - è stato designato con un provvedimento del 28 giugno 2011 dal vicecapo dipartimento della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e riceverà la struttura il 18 luglio 2011.

Al fine di gestire il CARA, il 28 dicembre 2012 veniva costituito il consorzio "Calatino Terra d'accoglienza". I comuni sono: Mirabella Imbaccari, Castel di Iudica, San Michele di Ganzaria, Vizzini, San Cono, Ramacca, Raddusa, Licodia Eubea, Mineo, e il presidente è, appunto, il Castiglione.

Il 5 agosto 2011 vengono avviate le procedure per l'affidamento del CARA per il periodo dal 1° settembre 2011 al 31 dicembre 2011, proprio perché si pensava che fosse una situazione di assoluta temporaneità, di emergenza. In realtà, tutta questa gente chiede di ottenere lo *status* di rifugiato, ma purtroppo le procedure prefettizie non sono assolutamente brevi e si protraggono anche per moltissimo tempo, sicché quella che doveva essere un'emergenza si è stratificata in una situazione stabile.

Il 18 agosto 2011, alla provincia di Catania si riunisce la commissione aggiudicatrice dell'appalto, composta da Luca Odevaine, Giovanni Ferrera e il direttore De Salvo, che aggiudica da un consorzio di cooperative sociali con Sisifo capofila, a cui partecipa il consorzio Sol. Calatino di Paolo Ragusa, La Cascina Global Service, la Senis Hospes, la Domus Caritas, la Croce Rossa e la Pizzarotti. Il 30 dicembre 2011 viene bandita la seconda gara fino al 31 gennaio 2012 e poi vi è una serie di proroghe. Il direttore del centro è Sebastiano Maccarrone

sino al 25 luglio 2013, quando il suo posto viene preso dal sindaco di Mineo.

Il 20 dicembre 2013 viene stipulata una convenzione tra la prefettura di Catania e il consorzio “Calatino Terra d’accoglienza”, al quale, con questa convenzione, viene attribuita la qualifica di stazione appaltante. Il 25 aprile 2014 vi è una prima riunione della commissione, questa volta composta da Giovanni Ferrera, il presidente, Luca Odevaine e Salvatore Lentini.

Ci sono due offerte. In quella sede viene esclusa la COT ristorazione per il semplice motivo che aveva esperienza soltanto nel settore della ristorazione. Il 30 giugno avviene la formale aggiudicazione a quella che rimane l’unica offerta, ossia quella dell’ATI consorzio di cooperative Casa della Solidarietà, con capogruppo Senis Hospes in Senise, consorzio Sol. Calatino di Caltagirone, consorzio di cooperative Sisifo di Palermo, La Cascina Global Service di Roma e la Pizzarotti di Parma e il comitato provinciale di Croce Rossa Catania per un appalto con un importo a base d’asta di quasi 100 miliardi di euro, per la precisione 96 milioni...

MARIO MARAZZITI. *(fuori microfono)* I 100 miliardi sono un *lapsus*...

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone.* L’importo a base d’asta è di 100 milioni di euro, per la precisione 96.907.500 euro, a un ribasso dell’1,00671 per cento. La società esclusa chiede un parere all’Autorità nazionale anticorruzione. Il parere viene emesso e, sostanzialmente, viene valutata l’assoluta illegittimità dell’appalto per il contrasto con principi di economicità e vari altri rilievi. Voi avete il provvedimento.

PRESIDENTE. Lo conosciamo.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone.* Nella sostanza, quali sono le censure che l’Autorità nazionale anticorruzione muove? Un appalto così mastodontico quale quello in questione doveva essere suddiviso in plurimi lotti funzionali, appalti diversi per la ristorazione, l’assistenza sanitaria e così via. Questo avrebbe determinato la possibilità di importi a base d’asta accessibili a più società e quindi stimolato e favorito la concorrenza, una gestione più oculata e più settoriale, dei ribassi più accentuati e un risparmio da parte dello Stato non indifferente. In questo modo, si è affidato *ad personam* l’appalto a quell’unica associazione temporanea di imprese che aveva i requisiti, perché

appunto ad un appalto di importo così astronomico non poteva partecipare nessuno.

Viene poi sollecitato un riesame da parte della stazione appaltante e, nel frattempo, il consiglio d'amministrazione in autotutela sospende le procedure in attesa che l'Autorità nazionale anticorruzione decida. Si giudica, cioè, illegittimo l'appalto, si prende atto e si sospende in attesa del riesame. Quest'ultimo viene dichiarato inammissibile con recentissimo provvedimento dell'Autorità nazionale anticorruzione, ma ciononostante il direttore generale con determina del 14 maggio 2015, ritenendo non vincolante il parere dell'Autorità nazionale anticorruzione, conferma l'aggiudicazione dell'appalto all'ATI di cui ho detto.

Chiederei di passare in segreta.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione non segretata. Ovviamente, vi chiedo di avvisare prima di formulare domande su temi più specifici che riguardano un regime di segretezza.

Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

STEFANO DAMBRUOSO. Nel corso della nostra attività ieri presso il centro, abbiamo acquisito una serie di informazioni, tra le quali una di quelle che ha lasciato più interesse ad approfondire dal punto di vista investigativo e criminale riguarda, appunto, la tratta di esseri umani, che per certi versi emerge sin dall'origine in Africa. L'aspetto che, però, più ci ha incuriosito e interessato è che sembrerebbe che in alcune circostanze sia stata ripetuta anche *in loco* grazie a persone lì presenti.

So che non è di competenza della procura di Caltagirone, ma magari la prima notizia è arrivata da voi, per questo chiedo se può darci conferma di elementi simili e se ci sono non iniziative giudiziarie, ma suggerimenti che possiamo cogliere per dare il senso della nostra attenzione verso questo fenomeno che ci ha interessato.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone.* Devo dire che episodi di tratta non me ne risultano. Comunque, mi pare di capire che

effettivamente questi migranti sono pilotati da una regia internazionale.

MARIO MARAZZITI. Procuratore, su quest'elemento, anche se non risulta, di tratta di esseri umani esistono informazioni sul fatto che possano esserci pagamenti che avvengono in Italia, che poi favoriscono il viaggio fuori dall'Italia dopo che sono arrivati? C'è gente che forse non paga il passaggio per arrivare in Italia dalla Libia o da altri Paesi e che a un certo punto si concentra in certi luoghi. Da qualche informazione a nostra disposizione sembrerebbe che, aiutati da qualcuno, a un certo punto vadano via, probabilmente quando arrivano dei bonifici, dei pagamenti, quando i familiari intervengono.

Avrei anche una domanda più riservata.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*. Mi riallaccio all'esperienza messinese, perché sono stato alla procura della Repubblica di Messina per assumere quest'incarico. Ho trattato il processo a carico di alcuni egiziani che organizzavano questi trasporti in media di cento egiziani. Lì si ipotizzava la tratta di esseri umani, perché c'erano tutte le condizioni e i presupposti previsti dalla fattispecie incriminatrice.

Li tenevano sequestrati per moltissimi giorni prima in Egitto, in alcuni luoghi da dove partivano, poi su questi barconi, dopodiché una volta giunti a destinazione, i familiari di questi egiziani pagavano. Se, infatti, non avessero pagato, sarebbero stati uccisi. Venivano poi smistati al nord Italia e da lì in varie parti dell'Unione europea. Parliamo di 8.000 euro a migrante, a egiziano.

MARIO MARAZZITI. Ritiene che sia possibile tracciare questi versamenti? Abbiamo in Italia gli strumenti per tracciare questi flussi di denaro?

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*. Anzitutto, questi soldi venivano pagati in Egitto, col quale il nostro Stato non ha una grande collaborazione. Si tratta di organizzazioni transnazionali che coinvolgono il Paese d'origine da cui partono quei soggetti e soggetti italiani che devono assicurare, ovviamente, l'appoggio nella nostra Nazione.

MARIO MARAZZITI. Chiederei il regime riservato per un'ulteriore domanda.

PRESIDENTE. Passiamo in seduta segreta.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta pubblica.

MARCO RONDINI. Riprendendo quanto chiedeva il collega Marazziti, avete registrato dei contatti tra le organizzazioni che gestiscono il traffico dei viaggi della speranza e organizzazioni che eventualmente sono presenti sul territorio e gestiscono l'immigrato che decide di abbandonare i centri di accoglienza?

Sappiamo che nel 2014 sul nostro territorio sono arrivati 170.000 persone (il dato è nazionale). Attualmente, ci sono all'interno dei vari centri di accoglienza circa 80.000 persone, quindi è evidente che presumibilmente di 90.000 persone si sono perse le tracce. Forse si sono affidate a qualche associazione che li ha gestiti qui ed ha cercato di riscattare la loro presenza qui. Hanno, cioè, pagato una certa cifra prima di affrontare il viaggio e poi riscattano la loro presenza qui attraverso un servizio che fanno per questo tipo di organizzazioni?

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*. Questo non risulta. Posso solo dire che alcune settimane fa sono sbarcati a Messina 400 migranti, di cui 200 sono stati mandati al CARA di Mineo, senza essere stati identificati, e l'indomani mattina sono scomparsi. Che ci siano, quindi, molti di questi soggetti in giro è certo; che siano gestiti da qualche organizzazione è oltremodo fondato.

ERASMO PALAZZOTTO. Chiederei il regime di segretezza.

PRESIDENTE. Passiamo al regime di segretezza.

(I lavori della Commissione procedono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

PRESIDENTE. Torniamo in seduta pubblica.

Ringrazio il signor procuratore. Ovviamente, se ritiene di lasciare della documentazione, ne saremmo ben lieti, altrimenti la ringrazio ancora e mi scuso del ritardo iniziale.

GIUSEPPE VERZERA, *Procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone*.
Sono io che ringrazio voi, perché siete stati disponibilissimi nel comprendere le mie esigenze.

PRESIDENTE. Comprendiamo perfettamente.

Dichiaro conclusa l'audizione.